



Circoscrizione Speciale Piemonte-Valle d'Aosta "Maria Ausiliatrice"

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Luigi Basset

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli,

volentieri e con senso di gratitudine a Dio, condivido con voi il profilo della vita di

don Luigi Basset

e alcune testimonianze tra le molte che sono arrivate.

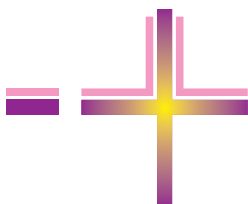
Vi devo dire che ripercorrere la storia di una vita per condividerla con altri, è sempre un compito delicato ed appassionante. Ma sommamente importante perché il bene va diffuso e raccontato, e questa è una benedizione per noi, perché nelle fatiche della quotidianità non ci soffermiamo solo sui lati pesanti e passeggeri della vita.

Profilo biografico

Don Luigi nasce il 13 marzo 1941 a Visnà di Vazzola (TV) in una numerosa famiglia che si sostiene con il lavoro di agricoltore del papà. Ben presto, viene inviato in Piemonte presso i Salesiani e, a 14 anni, nel settembre 1955 entra nell'Aspirantato di Chieri (TO) per maturare la sua vocazione salesiana. Culmina il Noviziato con la Prima Professione a Pinerolo, Monte Oliveto, il 16 agosto 1960. Destinato alle missioni, viene inviato ad apprendere la lingua inglese, proseguendo gli studi, in Inghilterra: dopo due anni, 1962, giunge a Foglizzo per terminare gli studi umanistici e filosofici. Seguono il tirocinio (1964-'66: Chieri; 1966-'67: Peveragno) e la Teologia (1967-'68: Bollengo, 1968-'71: Torino-Crocetta).

Viene ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice nel 1971.

Inizia subito il lavoro tra i ragazzi come insegnante di Inglese e Catechista a San Benigno (1971-'72); a Torino San Giovanni dal 1972 al 1976 è insegnante ed incaricato dell'Oratorio San Luigi. Si fa conoscere subito per la sua maturità, la sua serenità di giudizio, la capacità di gestire con equilibrio le situazioni difficili ed insieme per la sua vita religiosa e di pietà convinta ed osservante. Quindi, dopo appena cinque anni di sacerdozio viene chiamato alla responsabilità della Direzione di varie case: l'Aspirantato di Peveragno (1976-'81), la Scuola Agricola di Lombriasco (1981-'84) ed il Liceo di Valsalice (1984-'88). È anche Con-





sigliere Ispettoriale dal 1985, per un triennio.

Nel 1988 viene chiamato dal Rettor Maggiore al servizio di Ispettore dell'Ispettoria Subalpina.

È grande il suo impegno nell'animare i Confratelli nella fedeltà a Don Bosco nelle Scuole, negli Oratori e nelle Missioni. Intanto gestisce con equilibrio la delicata fase che porterà all'unificazione delle tre Ispettorie del Piemonte e Valle d'Aosta. Al termine quindi del suo servizio di Ispettore, viene chiamato dal Rettor Maggiore alla direzione della Comunità di Valdocco Maria Ausiliatrice che ha a suo carico la Basilica di Maria Ausiliatrice, di cui

è nominato Rettore, la Parrocchia e l'Oratorio. Sono anni di lavoro intenso, generoso, instancabile e sacrificato. È sempre presente tra i confratelli, soprattutto con quelli ammalati, quando sarà Vicario del Direttore. Come Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice ha impiegato tutte le sue risorse spirituali ed umane, la sua capacità di lavoro e di organizzazione e, soprattutto, il suo amore alla Madonna. Era sempre presente, attento ad ogni necessità o imprevisto. Ha organizzato con competenza e grande signorilità l'accoglienza a Valdocco di Confratelli e pellegrini. Nel 2004 l'obbedienza lo ha chiamato alla Direzione della Comunità del Colle Don Bosco e, dal 2007, al Rettorato del Tempio Don Bosco.

Qui si è fatto conoscere per il suo amore e preoccupazione pastorale per i giovani del CFP, per la sua capacità di mettersi in relazione con il territorio, tessendo legami di collaborazione per valorizzare tutti i luoghi legati alla memoria di Don Bosco, di Mamma Margherita e di Domenico Savio.

Il Signore lo ha chiamato improvvisamente, dopo aver celebrato l'Eu-



caristia e mentre si preparava ad una giornata festiva, ricca di lavoro pastorale e di gioia per l'inizio dell'anno nuovo.

Lascia un vuoto grande nella Comunità e nel cuore dei Confratelli che hanno perso un padre ed una guida.



Lascio ora la parola ad alcune testimonianze, tra le tante che sono arrivate, per far risuonare ancora meglio i tratti della vita di don Luigi, tramite alcuni dei rapporti umani che ha avuto.

«Memoria di don Luigi Basset che ritengo il modo più diretto per dirgli grazie.

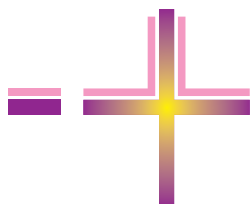
Ho conosciuto don Luigi ancora novizio nel 1960 proprio prima dell'esordio della sua professione religiosa. Da allora le nostre vite in qualche modo si sono intrecciate. Da ragazzo lo ammiravo per la sua serietà, ma anche esuberante capacità di allegria, per le sue doti canore, per la sua propensione per le lingue. Credo che lo studio della lingua inglese che perfezionò in Irlanda quale preparazione prossima per un'eventuale andata in missione, sia stato il suo hobby, il suo vanto, il suo punto di forza un po' per tutta la vita. Ne aveva la perfetta padronanza e questo lo distingueva fra tutti gli altri e lo rendeva speciale.

Lo ritrovai in teologia alla Crocetta intelligente, arguto, capace, ligio alle più sane e genuine tradizioni salesiane nel periodo tumultuoso della contestazione, che non risparmiò neppure gli studentati teologici. Osservante, ma senza fronzoli, anche se in maniera sbarazzina, aveva saputo conquistare la fiducia dei Superiori e la stima e la simpatia dei compagni. Di ciascuno sapeva cogliere il lato comico per cui sdrammatizzava insuccessi o stravaganze, rendendo più piane le relazioni. Coltivava amicizie profonde senza dare spazio a particolarismi, dimostrando generosità con tutti.

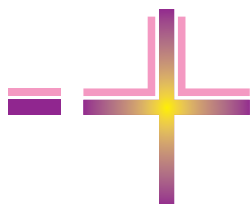
Come sacerdote fu sempre zelante, sapendo discernere ciò che era essenziale da ciò che era legato alle mode, alle circostanze, alla superficie della realtà. Non si spaventava mai delle difficoltà e più i ragazzi erano difficili più erano suoi amici. Negli anni in cui fu responsabile dell'Oratorio San Luigi di via Ormea, realtà difficile, talora ai margini di una legalità e di una sopportabilità civile, seppe farsi amico dei ragazzi a tal



punto da trasmettere loro il desiderio di imitarne la vita: sono di allora alcune illustri vocazioni della nostra Ispettorìa, oggi insigni direttori o responsabili capaci di svariati settori. In lui i Superiori seppero individuare il talento di formatore e di Superiore. Chi lo ha conosciuto come direttore di Peveragno, sa che furono anni belli, sereni, innovativi. Passato a Lombriasco ha lasciato un segno di ritorno ai giovani, volendoli protagonisti nella vita dell'Istituto, accettando di compromettersi in loro favore. Il contatto con le famiglie gioioso, cordiale e rispettoso, era la regola aurea per propagandare il nome dell'Istituto e consolidare il numero delle iscrizioni. Ricco di iniziative che attiravano l'attenzione dei giovani di allora ha saputo incidere nel loro animo in maniera profonda, tanto che ancora oggi, uomini maturi, lo ricordano con stima ed affetto. Quello che è avvenuto nella casa di Lombriasco è avvenuto a Valsalice, guadagnandosi la considerazione dei Confratelli, degli alunni,



degli insegnanti dei genitori. Quando fu nominato Ispettore, dopo un anno mi volle accanto a sé come economo ispettoriale. Aveva una personalità forte ed anche autoritaria e collaborare con lui non fu sempre facile. Ma di lui ho sempre apprezzato la lealtà e la capacità di vedere il bene, i valori positivi, le doti di chi gli stava accanto. Non era prodigo di elogi, esigente nei risultati da conseguire, impietoso negli impegni di lavoro. Ricordo che un anno ero particolarmente stanco e gli chiesi di poter fare un po' di vacanza proponendogli di passare un quindici giorni con la mamma: la sua risposta fu "ai nostri livelli bastano quattro o cinque giorni". E così è stato. Durante quegli anni il suo grande amore fu l'Africa con la nostra missione di Akure, che curò in modo particolare soprattutto seguendo personalmente la costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Ci teneva molto anche alla forma esteriore e tutto doveva essere dignitoso e piacevolmente fruibile. Gli anni in cui fu Ret-



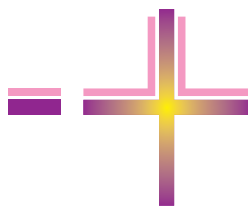


tore della Basilica, la pulizia il decoro della Chiesa non doveva nulla invidiare alle case degli uomini certamente arredate con gusto e dovizia di suppellettili. Ma in quegli anni soprattutto espresse il meglio del suo sacerdozio con spiccato senso pastorale, passando ore e ore in confessionale senza mai propagandare, quale vanto personale, questa sua sacrificata dedizione nella cura delle anime. L'amore per la Chiesa lo dimostrava informandosi di tutte le varie nomine dei Vescovi, della composizione del Collegio Cardinalizio, seguendo puntualmente le vicende del Santo Padre e della Curia. Sembrava conoscesse a memoria l'Annuario Pontificio. Quando mi incaricò dell'accoglienza del Santo Padre a Les Combes, mi diede come mandato quello di mettere a proprio agio tutta la Vigilanza Vaticana e la Famiglia Pontificia, geloso del tradizionale amore salesiano per il Papa.

Schivo nel parlare di sé, era un gran lavoratore, vero servo della causa di Dio, del bene dei giovani soprattutto i più poveri.

Per favorire questi era anche audace nelle scelte, che per altro furono ricambiate dalla Provvidenza proprio con il proverbiale cento per uno.

Per salvare l'armonia di una famiglia e la vocazione di un confratel-



lo mi fece comperare la loro casa. Nello stesso giorno della firma della scrittura privata, venivo chiamato da un notaio per l'accettazione di una eredità, il cui importo era esattamente dieci volte il valore della cifra versata. Quando glielo comunicai quasi si commosse alle lacrime ed insieme abbiamo realizzato che non bisogna mai dubitare della Provvidenza, ma bisogna prima impegnarci nel dare per poter da Lei ricevere.

Gli anni del Colle furono gli anni della maturità più piena, scevro dall'abbracciare tutto ciò che potesse sapere di moda, attento ai giovani della formazione professionale, ma soprattutto grato perché poteva studiare, custodire, diffondere la memoria del nostro caro Padre Don Bosco.

Personalmente gli debbo molto come compagno, come amico sincero, come superiore illuminato, come sacerdote esemplare, come salesiano proprio secondo il cuore di Don Bosco, aperto alle novità dell'oggi ma saldo nei valori di ieri».

Don Genesio Tarasco



«Qui nella chiesetta di San Francesco di Sales a Valdocco ti ricordiamo.

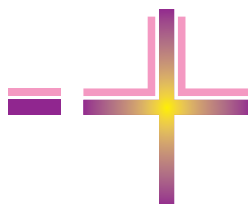
Te ne sei andato velocemente.

Ricorderemo la tua elegante serena presenza, il tuo conversare intelligente.

Ricordiamo il piacere condiviso della tua compagnia nelle riunioni conviviali a cui partecipavi con noi quando i tuoi numerosi impegni te lo permettevano.

Tante volte ti abbiamo visto attraversare velocemente i cortili di Valdocco, dentro e fuori dalla Basilica di Maria Ausiliatrice che amavi tanto e sentivi come tua.

Con il tuo passo energico e veloce, sempre a inseguire un'idea nuova, un progetto nuovo.





Ti ringraziamo per il dono della tua amicizia e per il tuo insegnamento.

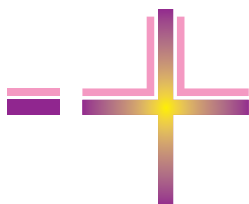
Sei stato presente nelle ricorrenze liete delle nostre famiglie. Sei stato di grande conforto per alcuni di noi nella sofferenza, con sentita partecipazione e con parole di fede. Non dimenticherò le lacrime sul tuo volto nella Sacrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice dopo la Messa in ricordo di mio figlio che avevi accompagnato alla partenza per la nuova vita.

Sei tornato in terra Trevigiana, dove erano le tue radici del cuore, i valori e i sentimenti nati con te e coltivati per le vie del mondo.

Dal cielo potrai contenere in un unico abbraccio, il nostro piccolo gruppo di amici, la grande Comunità di Valdocco, di Castelnuovo, di Torino e di Treviso e ogni altra comunità che hai conosciuto e amato in terra.

Noi ti ricorderemo come un uomo vero e un vero Salesiano di Don Bosco».

Michelangelo Massano



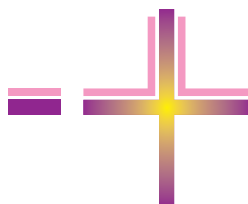


«Con lui ho trascorso quattro anni nella Comunità Maria Ausiliatrice di Valdocco, condividendo la responsabilità della Direzione della casa e collaborando con lui, Rettore della Basilica e Vicario della casa.

Ho avuto modo così di ammirare la sua fedele dedizione al servizio della Basilica, nella quale era sempre presente, a servizio e a disposizione di tutti, dal mattino con la prima Messa, fino alla tarda sera, quando i fedeli ritornavano alle loro case, e la Comunità si raccoglieva per la preghiera del Vespro.

La domenica, le feste, e nel periodo estivo, quando la gente interrompeva le normali attività, lui era sempre lì per accogliere, guidare e animare i vari gruppi di pellegrini. Solo durante l'estate si assentava per qualche giorno per andare a trovare i suoi familiari nel lontano Friuli. In tutto il resto del tempo lo trascorreva nella sacrestia della Basilica, dove una semplice scrivania gli serviva da ufficio. Là era a disposizione di tutti, attento alle celebrazioni, perché nulla mancasse, e sempre pronto a sostituire chi era assente o impedito o chi, per qualche imprevisto, non si presentava.

In questo suo servizio, come in quello di presiedere alle celebrazioni giornaliere, come la recita del rosario e la benedizione eucaristica, sapeva conservare sempre la compostezza e il raccoglimento di chi è cosciente di servire il Signore. Essendo tante le esigenze di accoglienza e di alloggio dei pellegrini, per venire loro incontro, si era reso disponibile ad occuparsi anche della loro sistemazione nella casa di ospitalità,



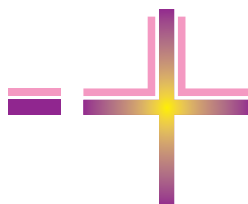
Mamma Margherita, che lui stesso precedentemente aveva fatto adattare a tale scopo.

Devoto di Maria Ausiliatrice nelle preghiere dei fedeli che preparava, per le varie celebrazioni, non mancava mai di affidare alla sua protezione i problemi spirituali della Chiesa, ma anche quelli temporali come il lavoro, l'educazione dei giovani o qualche particolare emergenza. Quando c'è stato il rischio di uno straripamento del vicino fiume Dora e molte famiglie avevano dovuto abbandonare le loro case a causa di una possibile inondazione di tutta la zona di Valdocco, ha voluto che fosse illuminata per tutta la notte la statua della Madonna che sovrasta la cupola, per chiedere la sua protezione.

Nella Basilica onorava particolarmente San Giovanni Bosco e i Santi e Beati salesiani di cui si conservano le spoglie, ma aveva una devozione particolare per il Crocifisso che si trova dietro all'altare maggiore, davanti al quale tanti fedeli sono soliti fermarsi a pregare, per trovare conforto nei momenti difficili, con-

templando quello sguardo di sofferenza accettata per noi e di grande amore. Don Luigi voleva che fosse sempre illuminato. Tra i vari Santi della Basilica onorava poi in modo particolare San Pio V, il papa dell'Ausiliatrice, a cui è dedicato un altare proprio vicino alla sacrestia e ad esso non faceva mancare mai i fiori.

Verso i fedeli e i pellegrini aveva grande attenzione. Sapeva accoglierli con affabilità. Capitava talvolta che qualche gruppo di pellegrini, troppo intraprendenti, si appropriasse di spazi e orari che interferivano con altri gruppi già prenotati. Anche in questi casi, pur dovendo intervenire, sapeva trovare qualche compromesso per non scontentare nessuno.

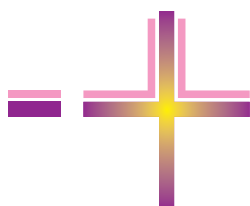


E questa carità la usava verso tutti: indigenti, mendicanti e immigrati, senza badare al ceto sociale, all'istruzione o alla religione a cui appartenevano. Li aiutava spesso con qualche offerta, ma preferiva che si guadagnassero da soli il necessario per vivere, e allora li impegnava con qualche lavoro e li ricompensava con le medesime offerte che i fedeli depositavano nelle cassette della Basilica.

Questa sua dedizione e gentilezza dei modi gli hanno meritato la stima dei confratelli e delle autorità religiose, che lui teneva sempre aggiornate sulle varie iniziative della Basilica, e che invitava spesso a presiedere alle celebrazioni più importanti. E la stessa stima gli era riservata anche da parte delle autorità civili.

Nella predicazione era ascoltato volentieri, per il suo stile familiare: le sue parole pacate e ben scandite, giungevano direttamente al cuore dei fedeli come un dialogo tra amici che parlano del loro Signore».

Don Sergio Pierbattisti





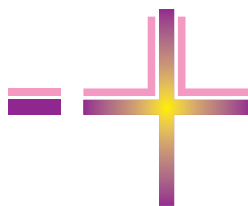
«Non ti chiediamo Signore perché ce l'hai portato via, ma ti ringraziamo per avercelo donato». (Sant'Agostino).

Devo proprio ringraziare il Signore per aver posto sul cammino della mia vita la persona di don Luigi Basset, devo dire grazie anche a lui se oggi sono Salesiano Sacerdote. Non posso dimenticare il mio primo incontro con don Luigi: fu il giorno della festa di Don Bosco del 1989 nella Basilica di Maria Ausiliatrice a lui tanto cara soprattutto dal giorno in cui diventò Rettore del Santuario.

Mi accostai a lui e gli chiesi se poteva confessarmi; fu subito pronto, disponibile e accogliente, mi ascoltò con interesse e pazienza, proprio come faceva Don Bosco con i suoi ragazzi e quando gli espressi il desiderio di voler intravedere un cammino vocazionale come religioso e sacerdote mi disse con il suo tipico humour inglese: «Oh! Cielo, caro ragazzo hai incontrato la persona giusta, io sono l'Ispettore dei Salesiani».

Da quel momento è nata la nostra amicizia, impegnandosi a seguirmi per un po' di tempo personalmente. Il suo modo di presentarsi, solenne, signorile, autorevole, ma al tempo stesso concreto, mi hanno conquistato e mi sono detto: mi piacerebbe diventare un Salesiano entusiasta come lui.

Poi le nostre strade per un po' di tempo si sono divise, ma so che don Luigi (poiché gli stava molto a cuore l'animazione vocazionale e in mo-





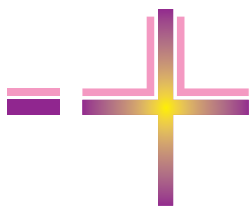
do speciale l'accompagnamento vocazionale) mi seguiva, anzi ci seguiva in "modo speciale" come Novizi e poi come giovani confratelli dell'allora Ispettorica Subalpina, interessandosi, informandosi, incontrandoci, ascoltandoci e incoraggiandoci ad andare avanti e a perseverare con l'aiuto di Maria Ausiliatrice, invitandoci a prepararla e a invocarla ogni giorno.

Una delle cose belle che ricordo volentieri di don Luigi è che tutte le sere dopo cena con alcuni confratelli recitava il Santo Rosario, consegnando nelle mani della Madonna il lavoro della giornata appena conclusa e pregava sempre per le vocazioni.

Nel 2000, anno del mio Diaconato, ho avuto la grazia di collaborare con lui per l'animazione liturgica del sabato e della domenica. In questo tempo speciale ho potuto ammirare la sua instancabile operosità, la sua tenacia, la sua presenza discreta, lungimirante, vigilante e sempre attenta a tutto per fare in modo di dare il meglio a tutti i pellegrini che passavano in Basilica di Maria Ausiliatrice. Ma soprattutto lo faceva per esprimere il suo affetto filiale alla Madonna e a Don Bosco, per questo dava il meglio di sé curando la liturgia e tutti i minimi particolari (visto che aveva buon gusto, in modo speciale per la cura dei fiori che amava molto, dei paramenti e dei vasi sacri). Questo aiutava a celebrare bene, solennemente, con sobrietà e dignità.

In ultimo ringrazio il Signore per averlo avuto come direttore della Comunità del Colle Don Bosco per quasi sei anni. All'inizio sono stati per lui anni di fatica nell'ambientarsi, ma mi ha insegnato cosa vuol dire vivere l'Obbedienza con fede: questo ha fatto fruttificare la stima, l'affetto da parte mia e di tutti i confratelli della comunità e di tante persone che ha incontrato.

Era sempre presente a tutto e a tutti, soprattutto con i ragazzi del CFP, che gli volevano molto bene, perché li sapeva capire, li ascoltava, li incoraggiava, li aiutava e li rimproverava ma sempre con tanto affetto. Si interessava sempre di ognuno di loro, in modo speciale per quelli più problematici. A volte metteva un po' di soggezione e di timore con il suo



modo di fare, ma era una maschera per nascondere la sua timidezza e insicurezza, in realtà era una persona molto buona e tanto generosa.

Pur essendo un uomo di grande cultura e intelligenza aveva uno spirito di adattamento per cui in ogni situazione e con ogni persona sapeva avere le parole giuste al momento giusto.

Caro don Luigi grazie, perché se oggi sono Salesiano Sacerdote in parte lo devo anche a te, che hai riposto in me fiducia e stima accogliendomi nella Famiglia Salesiana e mi hai sempre incoraggiato ad andare avanti.

Grazie perché per me sei stato un amico, un fratello maggiore, un padre proprio come Don Bosco. Ora che sei nella “Grande Basilica del Cielo” insieme a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, prega per la nostra Comunità del Colle Don Bosco per prepararci bene al Bicentenario della nascita di Don Bosco a cui te-nevi tanto.

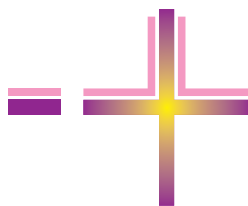
Prega per i ragazzi del CFP che hai incontrato in questi anni di tua presenza al Colle e prega per quelli che il Buon Dio vorrà mandarci, affinché possiamo aiutarli a diventare “Buoni cristiani e onesti cittadini”».

Don Vincenzo Trotta

«Penso di portare vasi a Samo e notte ad Atene, perché certamente tanti prima di me o meglio di me avranno tratteggiato la figura dell'indimenticabile Don Luigi.

L'ho avuto come Chierico Ti-rocinante e insegnante a Peveragno - Madonna dei Boschi, sempre disponibile e puntuale, sempre presente in mezzo ai ragazzi con occhio vigile ed attento.

Trattava tutti i ragazzi, confra-



telli ed estranei con gentilezza e signorilità. Sembrava freddo e distaccato, ma aveva un cuore sensibile e aperto. Come Ispettore fu intraprendente e infaticabile; affrontava i problemi con competenza e serietà, dimostrando capacità manageriali.

Volle compiere personalmente le visite alle Case, per incontrare e ascoltare i confratelli. Seguiva con particolare attenzione i confratelli “in difficoltà”. Soffriva per loro e con loro e cercava di aiutarli, se necessario anche economicamente, a risolvere i loro problemi».

Don Pietro Pellegrino

Cari confratelli, quanto avete trovato scritto è solo una piccolissima parte di quanto si poteva dire, ma questo lo sappiamo tutti. Il ricordo di un confratello non è mai cronaca, ma memoria per suscitare la nostra preghiera e per non lasciare cadere il bene che don Luigi ha seminato, che la sua vita stessa ha costruito.

Mi è caro concludere ricordando quanto tantissimi confratelli mi hanno detto e scritto: è un uomo che ha dato tutto fino all'ultimo respiro per il Signore e per i giovani. Questa testimonianza parla chiaro, più di ogni parola. E tutti noi sappiamo cosa Don Bosco diceva a proposito di chi si consumava per il Signore.

Che Dio doni anche a noi di lasciarci toccare dagli esempi positivi degli altri senza fare pace con le nostre piccolezze; non è mai troppo tardi per convertirsi a Dio totalmente.

Torino-Valdocco, 1° settembre 2010

Don Stefano Martoglio
Ispettore



Dati per il Necrologio:

Don Luigi Basset, nato a Visnà di Vazzola (TV) il 13 marzo 1941, morto al Colle Don Bosco (AT) il 1° gennaio 2010, all'età di 68 anni, 49 di professione religiosa e 38 di sacerdozio.